

10 agosto 2006 0:00

ATTENTATI LONDRA. NESSUN RIMBORSO DANNI PER CHI E' RIMASTO A TERRA. SOLO DARSÌ UNA MANO RECIPROCAMENTE PER AVERE MENO DANNI

Firenze, 10 Agosto 2006. In seguito agli attentati sventati da Scotland Yard a Londra, arrivano le prime richieste di cosa fare da parte dei passeggeri che sono rimasti coinvolti nei ritardi e nella chiusura dell'aeroporto londinese. **Siamo in presenza del classico motivo che non prevede alcun rimborso**, come gli scioperi, le calamità cosiddette naturali. **Una questione di sicurezza pubblica come quella in corso in Gran Bretagna e con le relative ricadute su tutti gli altri aeroporti del mondo, in tutti i contratti di trasporto o di fornitura di servizi turistici, prevede l'esclusione di qualunque rimborso, come pure e' escluso il dovere, da parte del vettore o del tour operator, di trovare soluzioni alternative.**

Il rimborso dei servizi non usufruiti e', ovviamente, d'obbligo. Mentre e' solo a discrezione del vettore aereo trovare una destinazione o un mezzo alternativo accettabile per il passeggero. Sempre discrezionale e' l'individuazione di un modo diverso di far raggiungere la destinazione del pacchetto turistico o offrirne un altro di gradimento del turista.

In casi come questo, ognuno subisce i suoi danni: il viaggiatore da una parte e il vettore o tour operator dall'altra. **L'unica cosa che si puo' fare e' darsi una mano reciprocamente per attutire il piu' possibile i propri danni, senza interferire nelle azioni delle autorità pubbliche.**

Una cosa a cui fare attenzione, pero', e' che da parte dei vettori e dei fornitori di servizi, non ci sia una qualche speculazione: cioe' sfruttare la situazione per coprire proprie deficienze, camuffandole da conseguenze dell'emergenza in corso. Non sarebbe la prima volta che succederebbe. In questo ultimo caso, non configurandosi piu' la situazione cosiddetta imprevedibile, i diritti e i doveri contrattuali e normativi ci sono tutti per entrambe le parti.

Vincenzo Donvito, presidente Aduc